

254¹⁾ *Di Civald di Friul di sier Nicolò Vituri proveditor, di 24 Luio, vicevute a di 26 ditto.* In questa hora è venuto un gentiluomo de qui da Gorizia: referisse haver parlato longamente con uno suo amico novamente venuto da Viena e li ha ditto alli 13 di l'istante aversi trovà in Viena, et che da sie giorni manca de li, andato per intender il presidio dovea zonzer in ditta città, et intese non esser zonto alcuno, ma prima era li da persone 4000 et che nel ritorno suo da Gorizia non havea incontrato gente di sorte alcuna, excepto domino Raymondo Norimberg, do zornate zerca da Viena con galioti 600 partiti da Trieste; et che'l preditto referisse il Signor turco ancora essere in Belgrado e la cagion dil tardar suo si longo è stata che alcuni baroni ongari asai potenti, quali poteano far da cavalli 20 milia, erano duri di moversi secondo il voler suo, e che'l ditto Signor per tal cagione ha dimorato in Belgrado per condursi seco voluntariamente aziò non li restasseno da driedo. Che il reverendo Griti et Ibraim Bassà già molti giorni sono gionseno a Buda con cavalli 60 millia, dice ancora che alli 15 de avosto ogni sorte de zente di la Maestà Cesarea dovea trovarsi in campagna a Viena per far la monstra. *Item*, manda una copia di lettere aute da Gorizia, qual vien da Viena con avisi dil proceder dil Turco, scrive da Javarino qual si have per avanti.

Da Udene dil locotenente, di 25, ricevute a di 27 ditto. Questa matina è zonto de qui uno nostro cittadino, qual si parti de Ratisbona alli 16 di l'istante dove è stato molti giorni per sue faccende, alozato in casa de quel de Toxis maistro de corieri de l'imperador, e dice esser suo parente e che Cesare era ancora alli bagni et si dicea che'l di de san Giacomo se dovea levar per Linz, et il re Ferdinando per Bohemia, che in la corte non erano soldati, ben se dicea che faceano provision grande ma che non sariano in esser se non a mezzo selembrìo perchè pochi denari coreno per ogni banda, et che venendo in qua non ha scontrato nè veduto gente di guerra, se non da 5 in 6 bandiere de fanti alemani che andaseano alla volta di Viena, et si dice che tutti alozano fuora di la terra per non consumar le vituarie dentro, et che di la corte chi dice sta con paura, chi sperano bene, come è solito farsi. Et che svizari non danno socorso alcuno a Cesare, et che se dicea li in corte che'l Signor turco era zonto a Buda e haver inteso lui da lo episcopo et cardi-

nali di Trento che dubitavano che'l Turco non verneria a Viena ma inverneria in Hongaria per consumarli e tenerli su le spexe, convenendo tenir fornita Viena et zente che defendano i paesi che consumavano e destruzevano ogni cosa. Si ha *etiam*, per altra via, il Signor turco esser zonto Buda mia 20 de nostre, et che in Vilaco el di di la Maddalena si fece la mostra de homeni 500 del paese per Viena, et che lo imperador ha fato il cardinal de Salzpurch et il fradello dil duca di Baviera capitani di artellarie et munition dil suo campo, et che domino Zuan Vituri era sta visfo a San Vido dal Carantan, qual andava alla volta di Viena et marti se parti de qui per Viena. Scrive quel messo, li è stà scritto mandi a la volta di Viena, con gran fatica l'ha inviato etc.

Da Ratisbona di l'orator nostro, di 16 Luio, ricevute a di 25 ditto. Mandai il mio secretario Leonzini al comendador Covos con il memorial per scriver la lettera al vicerè de Napoli zerca la observantia di privilegi. Li disse esso comandador haver leto le lettere del suo orator a Venetia, tutte, da poi el mi parlò; et li scrive zerca il levar di fanti di le nostre terre che la Signoria non era per devedar etc. dicendo non si doveria haver questi rispetti con la Cesarea Maestà che amava la Signoria. E esso secretario disse non saper altro salvo dil conceder di le tratte di le biave, e disse a l'imperator la Signoria scrive de fatti e altri de parole, hor li lassò il comemorial, sin dopo tre zorni li parlerò.

Scrive è bon tenirlo avisato di ogni richiesta se li fazi aziò possi poter risponder. Di novo l'imperator sta molto bene, negotia assai, ogni altro giorno va a la caza, et dominica fra il Serenissimo re suo fratello et Soa Maestà amazò un grandissimo re suo, qual cosa dicono non esser molto pericolosa come quella de cingiali. Eri *etiam* ne fo menato qui uno altro morto pur da loro, ma non era si grande. Le gente di le terre franche et de altri Stadi ogni giorno passano de qui, fin heri e hoggi sono pasade 5 bandiere, et quelli imbarcadi per Vienna sono bella gente de Tonibirch et altri loci di Svevia vanno aliegramente et con bon animo. Si è ditto esser zonti li danari di Spagna a Zenoa, doppioni 250 millia, con li qual e quelli si atrova qui questa Maestà pensa scorer per tutto octobrio, spenderà non meno di 150 millia seudi al mexe senza l'armata, con la qual disegnano far faccende assai, se il Signor turco, come è stà ditto, vorà invernar in questi paesi, e sepra questo ogni di fanno consulto per far qualche gran fatto, quel seguirà avisarò.

(1) Le carte 253 e 253* contengono la Relazione ripetuta.